

Strasburgo Corte dei diritti dell'uomo

Crocifisso in classe round all'Italia

Accolto il ricorso del governo
contro il divieto di esposizione
La Cei: un giusto passo avanti

Roberto Guiscardi

STRASBURGO. L'Italia vince in Europa la prima battaglia per l'esposizione del crocifisso. A Strasburgo, la Corte dei diritti dell'uomo ha giudicato ammissibile il ricorso di Palazzo Chigi contro la sentenza con la quale, il 3 novembre scorso, gli stessi giudici avevano di fatto bocciato l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. La decisione è stata accolta con soddisfazione dal ministro degli Esteri Franco Frattini e valutata positivamente da politici di maggioranza e opposizione. E per la Cei (Conferenza episcopale italiana), è stato compiuto «un passo avanti nella giusta direzione». Si «rispetta la tradizione viva del nostro Paese» e si «riconosce un dato storico oggettivo secondo cui alla radice della cultura e della storia europea c'è il Vangelo che è riassunto in Gesù Crocifisso»: dice il presidente Cei, Angelo Bagnasco.

L'iter del procedimento durerà mesi, poi la sentenza definitiva dei 17 giudici della Grande Camera di Strasburgo dopo l'audizione delle parti. A esporre davanti ai giudici le loro ragioni non saranno però stavolta solo la signora Soile Lautsi, promotrice dell'azione legale che ha portato alla prima sentenza della Corte, e il governo italiano, ma anche terzi che faranno richiesta. Come è pron-

to a fare San Marino.

L'accoglimento del ricorso italiano non era scontato. La Convenzione per i diritti dell'uomo che regola l'attività della Corte dice che i giudici possono accogliere la domanda se solleva «gravi problemi» di interpretazione della Convenzione o ha «importante carattere generale». E sono le condizioni a cui, nel suo ricorso, il nostro governo si è richiamato. Sostenendo tra l'altro che, accettando la tesi secondo la quale la presenza muta di un oggetto simbolico in uno spazio pubblico può dare origine a problemi psicologici tali da costituire una violazione del diritto alla libertà religiosa, si dovrebbero anche eliminare tutti i simboli religiosi, cattedrali e chiese comprese.

«Con soddisfazione constato che sono stati accolti i numerosi e articolati motivi di appello dell'Italia», ha detto Frattini. Tanti commenti «bipartisan». «La laicità nelle istituzioni non può significare espellere a forza i simboli universali come il crocifisso» ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini. Per il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «È una importante vittoria dell'Italia nella difesa della sua cultura e delle sue radici cristiane». «Siamo vivamente compiaciuti che la Corte abbia accolto la richiesta dell'Italia sul ricorso contro l'assurda sentenza» rileva Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc. «Un atto di buon senso che dovrebbe indurre tutti ad una riflessione» dice la senatrice del Pd Mariapia Garavaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter dell'appello

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Il 3 novembre '09 la Corte dei diritti dell'uomo emette una sentenza in cui condanna l'Italia per la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche

IL RICORSO

Il 29 gennaio 2010 l'Italia presenta ricorso innanzi alla Grande Camera

IERI

Il collegio di cinque giudici della Grande Camera ha accolto il ricorso

COSA SUCCEDERÀ



I 17 giudici della Grande Camera decidono sul caso a maggioranza e con sentenza definitiva

Entro 6 mesi il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa decide quali azioni il governo italiano deve prendere per non incorrere in ulteriori violazioni



ANSA-CENTIMETRI

Il vademecum

I Vescovi: prudenza nei sacramenti agli ortodossi

Le chiese di quartieri ad alta densità d'immigrati continuano ad essere luoghi di integrazione ma non diano per scontata una «piena comunione» tra fedi diverse, anche quando si tratta di culti vicini, come quelli cattolico e ortodosso o

cristiano orientale. Pena il rischio di relativismo o di proselitismo, mine vaganti nel confronto ecumenico. L'invito arriva dai vescovi italiani, che hanno diretto ai parroci un Vademecum in cui pur prendendo atto di una sempre più

proficua «contaminazione», invitano ad evitare confusioni, per il bene di tutti. Alla base, il fenomeno migratorio che fa dei cristiani di rito bizantino la seconda comunità religiosa italiana.



A scuola Una classe elementare con il crocifisso appeso alla parete

